

CONFERENZA SU LIBERTÀ DI RELIGIONE O CREDO ALL'OSCE

Una recensione di Raffaella Di Marzio

Questo articolo è una recensione della giornata (26 settembre 2013) che la Conferenza [OSCE/ODIHR](#) ha dedicato alla [Libertà di religione o credo](#) (Freedom of Religion or Belief).

STATEMENT IN PLENARY HALL

La giornata si è articolata in sessioni plenarie, una in [mattinata](#) e l'altra nel pomeriggio, con alcuni Side Events su argomenti specifici organizzati da ONG di diversi paesi.

L'atmosfera del Sofitel Hotel, dove si svolgeva la conferenza, era quella frenetica, vivace e colorata dei meeting internazionali e contrastava con quella delle strade che portano dalla periferia al centro di Varsavia, silenziose, semideserte e austere.

La partecipazione alla Conferenza tenuta nella Plenary Hall è stata una delle esperienze più interessanti da quando ho iniziato a frequentare meeting internazionali: mentre ascoltavo le dichiarazioni degli altri partecipanti, che vengono tradotte in simultanea in tutte le lingue, ho avuto la possibilità di vedere in un certo senso, "il mondo in una stanza". Il panorama internazionale delle violazioni della libertà religiosa o di credo, nazione per nazione, si è dispiegato, davanti ai miei occhi, attraverso le descrizioni dei partecipanti, come un sistema oscuro di cui, rimanendo nel proprio territorio, si ignora l'enormità e la profondità. In un minuto e 30 secondi, il tempo concesso a ciascuno, il quadro sintetico dei problemi veniva presentato insieme alle raccomandazioni sia agli Stati di appartenenza che all'OSCE.

Ciascuno dei partecipanti chiedeva ai rappresentanti del proprio Stato lì presenti e all'OSCE di intervenire per ristabilire i diritti violati o almeno di fare qualcosa per comprenderne le cause e cercare le soluzioni.

Segnalo solo alcuni interventi di cui è possibile leggere la versione integrale, pubblicata anche sul sito OSCE, nella sezione appositamente creata sul mio sito a [questo link](#).

CAP (FRANCIA)

Il [CAP Liberté de Conscience](#) (Coordination des Associations et des Particuliers pour la Liberté de Conscience – Coordination of Associations and Individuals for Freedom of Conscience) si è rivolto alla Francia e all'OSCE per segnalare le violazioni del diritto dei genitori ad educare i propri figli secondo la loro religione e per chiedere di intervenire:

“Da anni la Francia si è dotata di una politica di stigmatizzazione e stereotipizzazione negativa delle minoranze religiose che lo Stato etichetta come “sette” o, più di recente, “movimenti settari”. Tale

classificazione denigratoria corrisponde a un giudizio improprio della religione o delle diverse credenze, e alla convinzione che alcuni movimenti nuovi o minoritari non appartenenti alle chiese o alle istituzioni tradizionali, siano “devianti” e costituiscano delle “derive settarie.

Nell’attuazione di tale politica, la Missione Interministeriale di Vigilanza e Lotta contro le Derive Settarie (MIVILUDES), che in Francia dipende direttamente dal Primo Ministro, ha promosso una serie di misure, in particolare in area educativa e infantile, che mette a serio rischio il diritto dei genitori di educare i figli in conformità alle proprie credenze religiose, diritto protetto dall’Art. 2 del Protocollo della Convenzione Europea sui Diritti Umani.

Una di queste misure è stata la nuova Circolare (N. 2012-051) promulgata il 22 marzo 2012 dal Ministero dell’Educazione Nazionale francese, indirizzata alle autorità educative delle scuole primarie e superiori e intitolata “Prevenzione e lotta contro i rischi settari”. Contrariamente alle precedenti Circolari che si occupavano semplicemente e legittimamente del controllo sull’acquisizione di conoscenze e livelli educativi dei bambini che si avvalgono dell’istruzione domiciliare, questa Circolare si occupa dell’identificazione da parte del personale dell’Educazione Nazionale di “rischi settari” ... il personale dell’Educazione Nazionale (insegnanti, presidi, ecc.) ha il compito di individuare tutti i bambini e le famiglie sospettate di “derive settarie”, data l’aderenza a certe credenze religiose o visioni del mondo, e denunciarle a unità speciali create per “la raccolta, l’elaborazione e la valutazione di situazioni allarmanti” (CRIP) in ognuno dei dipartimenti francesi, o a un Pubblico Ministero.

Parallelamente, negli ultimi anni la MIVILUDES e il Ministero dell’Educazione francese hanno lanciato una campagna contro le “sette” nelle scuole. Sono stati appesi dei manifesti per creare allarme nei genitori sulla possibilità che i loro figli siano sottoposti a influenze indebite. L’argomento è stato poi incluso nei programmi dei corsi di educazione civica durante i quali agli insegnanti vengono fornite informazioni molto negative sui movimenti minoritari definiti come “sette”. Il tutto ha portato a una stigmatizzazione sistematica e a situazioni penose in cui i figli di membri di minoranze di credo o religiose hanno subito pressioni affinché criticassero o abiurassero la fede dei propri genitori.

La CAP chiede rispettosamente che l’OSCE intervenga con il governo francese così che cessino tali politica e misure, e che in Francia venga ripristinata la libertà di credo e di religione”.

HRWF INTERNATIONAL

L’[HRWF](#), nel suo statement, ha segnalato all’OSCE i casi dell’Armenia, Moldavia, Francia e Ucraina per:

“Il numero crescente di atti di vandalismo e violenza commessi contro membri ed edifici di nuovi movimenti religiosi nei paesi dell’Europa occidentale, centrale e orientale, indipendentemente dal loro regime politico; raccomanda agli Stati partecipanti OSCE di combattere qualunque forma di ostilità sociale e tutte le azioni di violenza contro qualsiasi comunità religiosa o di credo, non solo cristiani, musulmani o ebrei; di organizzare seminari sui diritti umani coinvolgendo un ampio raggio di istituzioni religiose al fine di promuovere la tolleranza inter-religiosa e la coesistenza pacifica.

Un numero sempre crescente di persone o organizzazioni non statali – religiosi, non religiosi e anti-religiosi – perpetra atti di vandalismo, tra cui roghi, contro edifici e luoghi di culto appartenenti non solo alle cosiddette religioni storiche, ma anche ai cosiddetti nuovi movimenti religiosi.

Membri di tali minoranze religiose sono anche stati vittime di aggressioni verbali e fisiche commesse da persone influenzate dai discorsi di odio e dalle dichiarazioni diffamatorie fatte da istituzioni o da personalità di spicco di alcune religioni maggioritarie, organizzazioni antisette e organi mediatici privati e statali. Tutto questo avviene in molti degli Stati partecipanti OSCE”.

SOTERIA INTERNATIONAL (Danimarca)

La ONG Soteria International ha segnalato i casi di [Italia](#) e [Romania](#) con due dichiarazioni relative agli incidenti verificatisi nei due Paesi, di cui parlerò in relazione al Side Event in cui essi sono stati ampiamente trattati.

FOREF (EUROPE)

[Peter Zoehrer](#), Segretario Generale di FOREF Europe, ha, invece, risposto pubblicamente alla Dichiarazione della FECRIS, che era stata letta nella mattinata in Plenary Hall. Nella dichiarazione egli, dopo aver spiegato ai delegati che la FECRIS è l'organizzazione che racchiude le associazioni antisette europee, con sede in Francia, ha detto:

“Dopo aver ascoltato la dichiarazione della FECRIS, per un momento io e alcuni colleghi abbiamo pensato di essere capitati nella conferenza sbagliata! Questa dovrebbe essere una conferenza su Libertà di Credo e Religione – non una conferenza di discorsi di odio contro i gruppi religiosi minoritari.

La FECRIS fu fondata a Parigi nel 1994 e oggi raggruppa 25 Organizzazioni antisette di tutta Europa. La FECRIS si autodefinisce una ONG [organizzazione non governativa], ma quasi il 92% del suo bilancio è finanziato dal Governo francese. Per avere informazioni particolareggiate su tale controversa organizzazione raccomando a chiunque difenda i diritti umani e le libertà religiose di studiare “A Case Study on FECRIS”, il libro pubblicato da un editore accademico tedesco. Tale organizzazione ha apertamente dichiarato che il suo obiettivo è esportare negli Stati membri dell’Unione Europea le fortemente controverse e discriminatorie leggi antisette francesi.

Poche ore fa, nel corso di un Side Event, sono rimasto scioccato nell'apprendere che i gruppi affiliati FECRIS di Romania e Italia erano anche collegati alle orribili operazioni di polizia sul gruppo Yoga MISA in Romania e agli interventi brutali della Squadra Antisette (“Acchiappa Sette”) in Italia. La vergognosa impunità del governo francese a dispetto di queste attività FECRIS in tutta Europa è totalmente incomprensibile. Raccomando perciò che l’OSCE dia inizio a una indagine speciale sulla struttura di tale organizzazione, sui suoi finanziamenti e le sue attività”.

La mia sensazione, ascoltando le dichiarazioni degli altri, è stata quella di chi credeva che ci fossero delle libertà ormai universalmente difese, nel mondo, e che, improvvisamente, si rende conto che quella

convinzione era solo un sogno... i diritti umani sono e rimarranno sempre a rischio di essere violati e avranno sempre bisogno di essere difesi.

Le innumerevoli violazioni dei diritti delle minoranze religiose, che ho potuto ascoltare dalla viva voce dei testimoni e degli attivisti portavoce delle vittime, mi hanno lasciato esterrefatta. Ancora di più mi ha colpito il fatto che queste violazioni si verificano, copiosamente, anche nella civilissima Europa, che dovrebbe insegnare qualcosa agli altri continenti, e invece non finisce mai di imparare. La Russia, l'Ungheria e la Francia sono le nazioni più attive nell'opera di discriminazione.

IL SIDE EVENT

Al [Side Event](#), organizzato da [Soteria International](#), a cui ho partecipato nel pomeriggio, erano presenti i rappresentanti di queste ONG: CAP Europe (European Coordination for Freedom of Conscience), HRWF International (Human Rights Without Frontiers), FOREF Europe (Forum for Religious Freedom), Soteria International - Spiritual Human Rights, ENAR (European Network Against Racism), EIFRF (European Interreligious Forum For Religious Freedom), LAYMS (Liga Antidefaimare Yoga).

Il primo effetto di questo incontro, dal tema "[Institutional discrimination of religious and spiritual minorities in Italy and Romania](#)" è stato quello di verificare insieme come il caso Italia-Romania non sia un caso isolato e come la discriminazione e lo stigma di "setta" causano gli stessi problemi in tutte le nazioni europee anche se in ciascuna si manifestano con diverse modalità.

Al Side Event era presente anche la vicepresidente della FECRIS che è rimasta ad ascoltare fino a quando si è conclusa la parte della conferenza relativa al caso italiano. Peccato che sia andata via prima del dibattito perché la sua presenza avrebbe potuto essere di utilità, visto che, come ha ricordato il giornalista attivista dei diritti umani [Bashy Quraishy](#), le conferenze internazionali annuali della FECRIS sono riservate e non c'è la possibilità di aprire un dibattito pubblico con esponenti di queste associazioni.

La prima parte del Side Event è stata dedicata all'Italia, la seconda alla Romania e alle ricadute del caso MISA in Italia.

Poiché sono disponibili [le registrazioni degli interventi](#) mi limito a segnalare solo alcuni momenti significativi. Uno di questi è stata la videointervista del senatore [Perduca](#) (XVI legislatura) che ha aperto il Side Event.

L'introduzione al Convegno di Konrad Swenninger aveva posto l'accento sulle ricadute del panico morale creato sull'allarme "sette". Esse non solo sono devastanti per le persone colpite, ma causano anche un ulteriore gravissimo effetto sul piano politico, perché creano la necessità [fittizia](#) di istituire nuovi reati. L'alleanza tra i creatori di panico morale e singoli politici influenzati da questi ultimi, grazie a false statistiche e casi inesistenti di psicose, come il [Caso Arkeon](#) insegna, genera mostri come quello del reato di manipolazione mentale, che si cerca di reintrodurre nel nostro paese da più di dieci anni e di cui si è occupata, nella scorsa legislatura, la seconda commissione giustizia del Senato.

L'alleanza tra queste forze liberticide è stata evidenziata dal [Senatore Perduca](#), che ha presentato una delle tre interrogazioni parlamentari sulla questione. Ciò che mi ha colpito in modo particolare della sua

videointervista, trasmessa durante il Side Event, è stato l'episodio avvenuto nei corridoi del Parlamento, dopo la presentazione della sua [interrogazione](#).

Alla domanda *“le è stato chiesto di ritirare l'interrogazione, e perché?”* Perduca risponde:

“Questa interrogazione era stata modellata su un'altra interrogazione parlamentare presentata qualche tempo prima da un senatore che poi la ritirò. Anche a me è stato chiesto di ritirarla. Non è il modo in cui un membro del parlamento dovrebbe lavorare. Innanzitutto, se c'è qualcosa da nascondere penso sia tuo dovere insistere per veder svelato questo segreto. In realtà io non so se c'era qualche segreto, forse c'erano coinvolti dei soldi o qualche ulteriore problema psicologico da parte dei rappresentanti di quelle organizzazioni che ho poi incontrato, ma non spetta certo a un membro del parlamento persuadere un altro membro del parlamento a ritirare un testo formale. Non è quello il modo in cui si fanno le cose. In particolare se stiamo parlando di qualcuno che lotta contro le sette pericolose. Ti stai comportando in modo molto elusivo, che non è certamente quello che dovresti fare”.

Molto opportunamente l'ex senatore Perduca ha messo in rilievo il fatto che queste questioni dovrebbero essere discusse in parlamento, in un pubblico dibattito, e non nei corridoi “a latere” dove si combinano gli incontri con gli “amici”. Il solo fatto che questo sia avvenuto ha rafforzato la convinzione del senatore sulla necessità che i collegamenti tra leggi anti-manipolazione - gruppi antisette - politici e forze dell'ordine debbano essere chiarificati come aveva richiesto nell'interrogazione. Purtroppo l'interruzione della legislatura non ha consentito di ottenere le dovute risposte dai ministeri competenti.

La testimonianza di Cosimo Campidoglio sulle sofferenze subite dai membri di Arkeon durante la guerra mediatica degli anni 2006-2012 è stata molto significativa e ha messo in luce come persone innocenti e intere famiglie siano state colpite da uno stigma che ha rovinato le loro vite talvolta in modo irreversibile.

Questo aspetto, cioè il ruolo dei media nella guerra alle sette, è stato **trattato da Camillo Maffia**.

La seconda parte del Side Event ha riguardato il caso MISA in Romania con **l'intervento di Willy Fautrè** di HRWF e le testimonianze relative al blitz della polizia rumena nelle case dei praticanti yoga, insieme al racconto delle conseguenze dello stigma sulla vita delle persone, di cui hanno parlato due praticanti dell'associazione Yoga colpita, uno dei quali ha subito conseguenze disastrose anche sul piano lavorativo.

Il racconto del **blitz della polizia italiana** nelle case dei praticanti yoga e delle loro famiglie/amici nel dicembre scorso mi ha lasciato interdetta, anche se le immagini del **blitz della polizia rumena** mi avevano già scioccato considerevolmente.

Quel blitz ricorda altri blitz, verificatisi in diversi paesi europei, all'interno di comunità spirituali etichettate come “sette”.

IL MODUS OPERANDI DELLA FECRIS IN EUROPA

Come è stato più volte sottolineato nel dibattito successivo al Side Event, non si comprende come sia possibile per la FECRIS agire come ONG e influenzare i poteri pubblici delle diverse nazioni, anche giudici, magistrati e Forze dell'Ordine, rimanendo costantemente nell'isolamento, senza alcuna possibilità di dibattito e contraddittorio sulle questioni di cui si occupano le associazioni che ne fanno parte, che sono, invece, questioni di ordine pubblico.

In Italia, per esempio, chi ha provato a sollevare critiche sulla metodologia utilizzata dalle associazioni FECRIS nella lotta alle sette ha avuto come riscontro solo querele, denunce, segnalazioni alla polizia, esposti e la richiesta di sequestro di blog, newsgroup e siti. Chi scrive, nel 2008 ha sperimentato in prima persona questo metodo totalitario di mettere a tacere i critici. Ancora oggi, nel 2013, almeno altri due magistrati hanno ricevuto la richiesta, da parte di esponenti di associazioni affiliate alla FECRIS, di oscurare il mio sito e il mio blog.

Tuttavia, in merito alle questioni sollevate, e alle domande poste, nessuna risposta, così come nessuna risposta hanno ricevuto i parlamentari che hanno presentato le interrogazioni sia al senato che alla camera nella scorsa legislatura.

Che questo sia il *modus operandi* della FECRIS lo testimonia anche l'esperienza del giornalista [Bashy Quraishy](#) che è stato aggredito verbalmente durante un convegno della FECRIS europea perché aveva fatto delle domande. Sembra che, per la FECRIS, ["Chiedere" come "credere", sia un reato.](#)

In questa situazione, come ho detto ai rappresentanti delle ONG presenti al Side Event, l'"unione fa la forza". Una federazione come quella della FECRIS, nata venti anni fa, ne è la testimonianza.

L'altro fattore determinante per il successo di una campagna è quello dei finanziamenti e anche in questo caso la FECRIS, e il suo principale finanziatore, il governo francese, ne sono la prova.

La conoscenza e lo scambio di idee con i rappresentanti di queste ed altre ONG impegnate in Europa sul fronte della difesa della libertà religiosa delle minoranze, è stato molto arricchente e mi ha permesso di acquisire una consapevolezza che prima non avevo, quella che il problema della discriminazione e stigmatizzazione delle minoranze religiose e spirituali non può essere affrontato e risolto se non si crea un coordinamento almeno europeo.

IL CASO ITALIANO

In Italia, per molti anni, il mondo dei NMR e delle associazioni spirituali alternative è stato un mondo diviso, in cui mi capitava spesso di sentire, da rappresentanti di questo o di quel movimento, frasi come questa: "Noi non siamo una setta, ma Scientology certo che lo è" " Una setta? No, noi non lo siamo, ma so che Damanhur è un gruppo molto pericoloso, quella sì che è una setta".

A questa idea diffusa si aggiungeva anche l'atteggiamento del rifiuto di comunicare con altre associazioni di volta in volta etichettate come sette, come se lo stigma potesse essere contagioso: "Noi, che siamo un movimento religioso rispettabile e non facciamo del male a nessuno, non vogliamo avere nulla a che fare con i Testimoni di Geova che fanno morire i loro figli vietando le trasfusioni" oppure " Non vogliamo avere nulla a che fare con Scientology che truffa spillando denaro ai poveretti che incappano nella loro rete".

Ovviamente io ho ignorato tutto questo fino a quando sono rimasta in contatto esclusivamente con ambienti antisette e, da brava antisette, non intendevo comunicare con le "sette". Ma quando ho infranto la barriera del pregiudizio mi sono resa conto del fatto che gli "imprenditori morali" che hanno orchestrato le campagne mediatico-giudiziarie antisettarie negli ultimi 25 anni, hanno avuto un notevole successo non solo perché hanno creato il "mostro setta" nell'opinione pubblica e convinto le autorità dell'esistenza del pericolo sette, ma ***sono riusciti a convincere del pericolo perfino le "sette", che, tra loro, si accusavano l'un l'altra del medesimo stigma.***

La divisione e l'ostilità vicendevole ha reso le minoranze religiose e spirituali, in Italia, ancora più deboli perché isolate e in contrapposizione tra loro. In un simile scenario immaginare che si potesse intravedere un valore comune da difendere e per il quale creare un coordinamento era impensabile.

Tra l'altro, ho potuto constatare che la famosa "lobby delle sette" di cui si sente parlare spesso e che viene enfatizzata, per esempio, nel libro "Occulto Italia", non è mai esistita, proprio per le dinamiche che ho descritto sopra e la prova ne è la degenerazione persecutoria contro questi gruppi che ha avuto una *escalation* evidente negli ultimi 10 anni. Una escalation che è stata suggellata da tre importanti sviluppi:

- i ripetuti tentativi di far approvare la **legge contro la manipolazione mentale**
- la nascita del Forum della FECRIS italiana
- l'istituzione della **Squadra Antisette**

Se le sette fossero state una "lobby potente" tutto questo non sarebbe mai avvenuto.

In questi anni c'è stato un susseguirsi di pubblicazioni di pessimo livello il cui unico scopo era quello di contribuire a creare il panico morale. Faccio solo un esempio, a suo modo meritevole di essere segnalato: Il caso di "Occulto Italia". Gli autori del libro hanno dichiarato apertamente la loro scelta: ascoltare solo la voce di ex membri scontenti dei gruppi che hanno lasciato e questa loro posizione l'hanno ribadita anche di fronte alla seconda commissione giustizia del Senato dove sono stati auditi in relazione all'indagine conoscitiva sul reato di manipolazione mentale.

L'altro merito degli autori di Occulto Italia è quello di aver mostrato con una evidenza straordinaria quanto sia importante colpire bene, e al cuore, il proprio avversario. Il libro prende di mira alcuni gruppi scelti appositamente per le controversie di cui sono stati protagonisti negli ultimi anni.

L'effetto inaspettato della classica "goccia" è stato quello di aver fatto "traboccare il vaso".

I soliti "bersagli" sono stati talmente colpiti dall'ennesima bordata che, finalmente, hanno cominciato a capire che senza rendersene conto si erano ritrovati tutti sulla stessa barca e che il colpo non era per uno di loro ma avrebbe colpito la barca dove si trovavano facendola affondare. Naturalmente dopo la loro barca sarebbe toccato a qualcun altro.

Questa consapevolezza ha dato inizio a un nuovo corso che fa ben sperare, nonostante le incognite e gli imprevisti, che, naturalmente, sono sempre possibili. Un frutto importante di questa nuova consapevolezza, finalmente acquisita dalla società civile e dal mondo della cultura e della giurisprudenza, è stata la collaborazione di una ventina di esperti coordinati dal Prof. Berzano, per la pubblicazione di un testo di importanza storica: ***Credere è reato? Libertà religiosa nello Stato laico e nella società aperta***, a cura del **Prof. Luigi Berzano**, pubblicato nel novembre 2012. Il testo è pubblicato dalle Edizioni Messaggero di Sant'Antonio di Padova.

Mentre la società civile comincia a interessarsi del problema, insigni esponenti del mondo della cultura si mobilitano contro le iniziative antidemocratiche di alcuni politici e la situazione italiana viene segnalata all'OSCE, la FECRIS italiana continua ad impegnarsi con una costanza ammirevole a denunciare i suoi critici con un notevole impiego di "risorse cartacee", poiché ogni denuncia consta di centinaia di pagine scaricate da Internet e stampate.

Oltre all'inevitabile affaticamento degli uffici giudiziari di mezza Italia (Nord, Centro e Sud sono ben rappresentati), spiace anche la distruzione conseguente del patrimonio boschivo del nostro Paese.

I denunciati, loro malgrado, stanno sperimentando sulla loro pelle lo sfacelo del sistema giudiziario italiano, che, a mio avviso, è l'aspetto più allarmante di questa vicenda.